

IRISCHI PER IL MANIFATTURIERO Federico Visentin, presidente di Federmeccanica: «Il Governo fermi le bollette»

«Il Pnrr è per investimenti Non lo si usi per tappare buchi»

«Se fosse così, meglio rinunciarci: è debito che poi dovremo restituire. Situazione difficile. La guerra va chiusa prima possibile e ci deve spingere ad accelerare scelte strutturali»

Piero Erle

●● «È tutto molto complicato: temiamo un autunno caldo». È un fiume in piena, il presidente di Federmeccanica nazionale Federico Visentin che domani a "casa sua" (è presidente anche del Cuoa) sarà tra i protagonisti del dibattito sulla situazione economica attuale. La sua Mevis va molto bene, e la crisi mondiale ha addirittura spinto ad accelerare i processi di fusione operativa con Euromeccanica, ma il quadro generale per le imprese è fosco.

Quanto pesano le conseguenze della guerra?

Non possiamo rassegnarci all'idea che duri a lungo. La tragedia umana in corso è enorme ed è evidente anche quella economica: lo sforzo dev'essere quello di farla finire prima possibile. E purtroppo ci sono speculazioni e interessi economici per prolungare tutto. Cito solo uno dei tanti aspetti: si sarebbero mai immaginati i Paesi africani di vedere l'Italia e forse l'Europa correre a chiedere ingenti forniture di fonti energetiche? Sia chiaro: è evidente che l'aumento dei costi del gas negli ultimi mesi prima di febbraio è stato determinato dalla Russia che si è così finanziata la guerra. Per questo dico che i costi di conflitto devono finire prima che si può, e spero che il nostro Governo possa fare pressioni continue per questo obiettivo. L'Europa sta soffrendo più di tutti, serve una pressione per giungere a un accordo tra le parti.

Nel frattempo come va gestita la situazione?

Il conflitto ci sta insegnando che dobbiamo essere capaci

di mettere in campo interventi di tipo strutturale. Certo, ci sono anche interventi emergenziali, ma non bisogna far confusione tra i due piani. Se ci vogliono dire che la ricerca di soluzioni alternative per le forniture di gas ed energia, in Algeria e altrove, è una mossa strutturale, sia chiaro che questo comporta costi maggiori. Qualcuno ce lo deve dire, perché ne va della competitività delle imprese.

Questa situazione deve spingere ad accelerare scelte strutturali che sostengano la nostra competitività e le buste paga dei lavoratori.

E voi ponete la questione del cuneo fiscale.

Ne parliamo da anni, e adesso diventa un intervento emergenziale. Ben vengano i 200 euro di welfare proposti dal Governo, ma la questione è un'altra: serve un intervento strutturale, sono d'accordo imprese e sindacati: è il momento di agire, non si può solo "far finta" di affrontarlo, perché ne va del futuro dell'intero mondo manifatturiero italiano, che è la fonte della ricchezza e dell'occupazione del Paese.

E c'è anche la questione delle materie prime.

Bisogna ricordare che sono in gioco molti fattori, tra cui il protezionismo: è uno scandalo che nessun ancora metta in discussione le quote di dazi e penalizzazioni sull'importazione di materiali metallici dalla Cina? Il porto di Shanghai è fermo, certo, ma è una emergenza che finirà: qui servono decisioni strutturali.

Cosa è più urgente?

La situazione sta scoppiando, questo è il vero problema. Le materie prime mantengo-

no i prezzi alti raggiunti, e pare che da giugno saliranno ancora di più. In giro per l'Europa ci sono evidenze incredibili di impianti che sono stati fermati per questo. O c'è chi produce più che può finché esaurisce le scorte di materie prime che ha già acquisito. Fa magazzino, ma droga il dato della produzione e quando fermerà tutto penalizzerà chi fornisce i componenti come noi italiani: abbiamo davanti un fermo di sistema, tra costi alti e consumi in frenata. E sarà un dramma. L'emergenza è calmierare i costi dell'energia, fermare le bollette che sono pesantissime per tutti, mentre c'è chi ci guadagna.

E qui si apre il capitolo degli extraprofitti che qualcuno sta facendo

Dobbiamo avere il coraggio di parlarne: ci sono speculazioni in atto. Ma quanta parte pubblica ne gode tra Eni, Enel, para-pubblici, oppure quanta Iva incassa in più lo Stato? Lì bisogna trovare le risorse per calmierare i costi dell'energia. E non si pensi di toccare il Pnrr.

È sbagliato cambiare il Pnrr?

Attenzione: ricordiamoci che è debito, ma lo è perché è finalizzato a una serie di interventi che portino a un ritorno economico degli investimenti che muoverà. Era il sistema migliore da poter mettere in campo. Se adesso per il conflitto non metto i fondi in investimento ma in "tamponi", è meglio neanche prenderli, quei prestiti. Perché non sapremo come restituirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Live sui social

Il Festival si svolge con la formula "Live & Social".

Gli eventi si terranno in presenza ma, essendo il numero di posti in sala limitato, saranno anche trasmessi sui canali digitali per permettere a tutti di seguirli.

Anche il sito e i social del Giornale di Vicenza seguiranno gli eventi in prima linea della tre giorni.

Il festival Città Impresa di Vicenza nel 2022 giunge alla 15ª edizione, ed è arricchito di nuovi contenuti. Oltre a raccontare i territori industriali e a essere sede di dibattito sull'economia, la politica e la società, dal 2021 si è svolto con la presenza di decine di imprenditori Champions. Un evento che, di anno in anno, si è espanso fino a triplicare rispetto alle precedenti edizioni e mette in programma oltre 30 incontri e centinaia di relatori



Federico Visentin presidente di **Federmeccanica nazionale** (e Cuoa)